

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il Consiglio dei ministri decide la fiducia sul fisco

## Oltre al deficit record male produzione e prezzi Contingenza, scatto di tre punti in febbraio?

I dati di novembre: la ripresa si è fermata - Preoccupazione in attesa del rilevamento Istat sull'inflazione: pericolo di aumento sia per il maltempo sia per tariffe e misure sull'Iva - Anche le esportazioni calano

ROMA — Allora, come va questa «nave Italia»? Un mese fa veleggiava verso un nuovo miracolo economico e ora — sempre secondo il presidente del Consiglio — si è incagliata negli scogli? A confermare che le cose sono molto più complesse di come venivano dipinte a Natale, c'è il deficit degli scambi con l'estero: -17.811 miliardi da gennaio a novembre '84, quasi doppio sugli undici mesi precedenti (quando era 9.503 miliardi). Con la previsione che l'anno chiuderà in rosso per 19 mila miliardi. Ieri, poi, l'Istat ha diffuso i dati della produzione industriale riferiti sempre a novembre '84; ed è un nuovo segnale negativo: -0,3% rispetto a ottobre anche se su novembre '83 c'è sempre un aumento del 3,5%. L'indice di un mese, d'altra parte, non è sufficiente a determinare una tendenza. Durante il 1984 già altre tre volte il dato mensile era stato negativo (a marzo, in aprile, a settembre) anche se il trend continuava a viaggiare attorno al 3 per cento in più rispetto all'anno precedente. Fattori stagionali, momentanei, talvolta persino casuali, possono determinare queste improvvise oscillazioni. Dunque, bisogna analizzare più a fondo le cifre.

ROMA — L'impennata dei prezzi si riverserà sulla contingenza. L'Istat ha calcolato che lo scatto di febbraio potrà essere di tre punti. Uno di questi dovrebbe essere formato dai decimali accantonati nei trimestri scorsi uniti alle frazioni di punto del periodo novembre-febbraio. E a proposito di contingenza, ieri a Nilano De Mita è tornato a chiederne una cadenza annuale.

## L'Italia non è Singapore

di ROMANO LEDDA

SULL'ESPLOSIONE del nostro deficit commerciale e sul ripetuto allarme di Craxi per il persistere della crisi economica, è calato un pudico riserbo. Come se mesi di enfasi propagandistica e di facili slogan abbiano perso smalto, e non regnano alla crudeltà dei dati del nostro passivo commerciale e dell'aggravarsi del dramma dell'occupazione.

Bene. Non siamo stati noi certo a negare — giocando a nostra volta di rimessa della propaganda — su alcuni risultati conseguiti nella ripresa produttiva e nella lotta all'inflazione. Due punti positivi scrivemmo. Ma affermammo subito che si trattava della risultante di una congiuntura mondiale segnata da un generale arretramento dei processi inflattivi. Avvertimmo che menare colpi sul costo del lavoro non portava da nessuna parte. E infine lanciammo una sfida che cogliesse, e usasse meno sfavorevoli: discutere, riproporre, avviare misure di reale sviluppo. La risposta oscillò tra lo sbeffeggiamento e l'accusa di pregiudiziali settarie.

Ora dopo l'euforia del fine '84, con lo sciogliersi della neve la verità viene alla luce. Il presidente del Consiglio non nega — né lo potremmo pretendere — i «successi» del suo governo. Ma dai suoi ultimi discorsi viene fuori in un'inconspicua filigrana un paese che ha ancora il fiato grosso, nel quale la disoccupazione è di ostacolo allo sviluppo, il padronato si fa arrogante, la società si segmenta e per certi versi si frantuma in un groviglio di contrasti non solo corporativi, ma anche di classe. Noi avremmo detto che da questi anni di inflazione è uscita un'Italia ridisegnata socialmente, più giusta e diseguale nelle sue gerarchie di ricchezza e di potere. E che l'aver indirizzato tutti i colpi contro il costo del lavoro (dal 14 febbraio al fisco) ha distorto processi decisivi nella distribuzione del reddito, nei meccanismi di accumulazione, nell'allocatione di risorse e degli investimenti.

Contemporaneamente l'ISTAT comunica che il nostro deficit commerciale del 1984 è il doppio di quello accumulato nel 1983. In queste stesse pagine Stefano Cingolani ne analizza le cause. A noi preme qui mettere in rilievo un punto politico-economico strutturale, che spiega molto di come vanno le cose e del perché l'economia italiana non è governata, o meglio lo è da forze ben determinate. Se è vero infatti che ogni punto in più di aumento della produzione nazionale comporta una crescita di due tre punti di importazione, ebbene significa che c'è qualcosa di fondo che non funziona (dal punto di vista della tecnologia e delle innovazioni) nelle strutture e nelle basi produttive del paese. Qualcosa insomma per cui l'economia italiana continua a mangiarsi la coda e a non avviare un autentico processo di sviluppo.

Ma ecco che succede un fatto straordinario. Di fronte a fatti così evidenti e cruciali per l'avvenire del paese, gran parte della Confindustria, una folla di ministri capeggiati da Gorla, il segreta-

rio della DC, e lo stesso presidente del Consiglio continuano a ribattere sul chiodo della scala mobile e del costo del lavoro. Se l'immagine non fosse un tantino abusata, e anche involgarita, si potrebbe dire come tanti cani che si affannano su di un osso già roscichiato fino al limite massimo, e che proprio perché rischiano di essere una nuova strozzatura economica. L'esperienza del 14 febbraio 1984 non ha dunque insegnato nulla? Non tanto e non solo per l'ingiustizia consumata, l'arbitrio di potere compiuto, ma anche per il risanamento economico del paese? A meno che non si voglia fare dell'Italia una grande e impossibile Singapore.

Questa è forse la critica più radicale che si può fare oggi all'attuale coalizione governativa. In questo nostro paese il lavoro dipendente, gli operai, gli impiegati e i disoccupati (per non parlare della folla schiera come vecchi e dei giovani) hanno pagato duramente il peso della crisi in termini di denaro, di potere contrattuale, di occupazione. Contemporaneamente ci sono stati processi di ammodernamento e di sviluppo, col ripetersi di una grande vitalità di cui sono stati protagonisti vasti strati del mondo popolare. Ebbene questa vitalità non è stata «diretta», incoraggiata, usata come leva e occasione per spezzare lacci e vincoli che ostacolano uno sviluppo effettivo e duraturo, per sollevare il grande tema della qualità e della finalità dello sviluppo. Nessuno dei vizi e dei limiti strutturali è stato incrinato. Anzi si sono concesse deleghe di potere che non solo sfuggono a qualsiasi controllo, ma che operano come poteri condizionanti lo stesso potere politico (con un supporto ora rozzo, ora sofisticato di «ideologia»). E non è sulla gestione amministrativo-burocratica di questi processi che il petapartito sta continuando a galleggiare nel tentativo di dar loro durezza e stabilità di stampo moderato?

Ma questo è il terreno della sfida contro cui si misurano scelte, orientamenti, decisioni di stampo riformistico e riformatore e sul quale l'Italia gioca una gigantesca partita nazionale (europea). Ed è il parametro, concreto, materiale non verbale — della natura autenticamente riformistica e riformatrice di ogni forza politica popolare, a partire da quella della sinistra. Non è anche qui — al di là di alcune fumoserie alter-nativistiche dell'onorevole De Mita — che si progetta e si avvia un cammino alternativo che guardi sul serio, fin dalle prossime settimane, al decennio?

Noi comunisti abbiamo condotto, conduciamo e condurremo questa battaglia con chiarezza e decisione, consapevoli del nuovo che venuto avanti e del vecchio che lo impaccia. E sappiamo, davvero, di non essere né soli né isolati.

## Un'intervista a «Rinascita»

### Natta parla di elezioni e giunte

ROMA — «La democrazia italiana è ormai sufficientemente forte perché finalmente si realizzi come democrazia compiuta. Noi siamo contrari a trasferire meccanicamente alla periferia le formule e le proposte della politica nazionale. Naturalmente ci batteremo per difendere e ampliare le amministrazioni democratiche e di sinistra. Ma sapendo che anche in questo caso si tratta di soluzioni da sottoporre a verifica e senza comunque escludere altre ipotesi o possibilità». Così, Alessandro

## Convegno a Roma con Pertini

### Le Regioni chiedono riforme e autonomia

Si è aperto ieri a Montecitorio il convegno sul ruolo delle Regioni. L'iniziativa è della commissione bicamerale per gli affari regionali. Ai lavori, che si chiuderanno questa sera, partecipano il presidente della Repubblica Sandro Pertini e i presidenti dei due rami del Parlamento, Nilde Iotti e Francesco Cossiga. Hanno tenuto le relazioni introduttive il presidente della commissione Armando Cossutta e il giudice costituzionale Livio Paladini, che hanno posto l'accento sulla necessità di un nuovo ordinamento autonomistico e di riforma della finanza locale.

## Incredibile comportamento del ministro del lavoro

### De Michelis incontra a Parigi Scalzone, latitante per terrorismo

ROMA — Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha incontrato a Parigi, il 5 gennaio, l'ex leader di «Autonomia» Oreste Scalzone, latitante e condannato in Italia a 28 anni di reclusione per fatti di terrorismo. Lo ha rivelato il settimanale «Famiglia Cristiana» che ha anche riportato alcune frasi attribuite al ministro De Michelis, poi rilanciate dall'ANSA. In tarda serata il ministro non ha smentito il colloquio, ma soltanto il «fondamento» delle affermazioni che gli vengono attribuite dal settimanale.

«Solo alcune minoranze in Italia potrebbero raccogliere il discorso su un'amnistia per i terroristi», avrebbe detto il ministro a Scalzone. Nei partiti di governo — avrebbe precisato De Michelis — «attenzioni» potrebbero esserci solo in alcuni piccoli partiti della DC (forse i ministri Martinazzoli e Falucchi) e del PSI (il senatore Covatta). Sempre secondo il settimanale De Michelis avrebbe assicurato il latitante che, probabilmente, la vertenza con la Francia per l'estradizione dei «rifugiati» italiani diventerà meno «pressante» se non ci sarà una recrudescenza del terrorismo.

Cerimonia di insediamento ieri a Washington

## Reagan, secondo mandato Un discorso che esalta le nuove armi stellari

Confermato l'impegno a negoziare con l'URSS da posizioni di forza - Valorizzati i risultati economici ottenuti riducendo l'intervento dello stato - Freddo polare

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Poche, anzi pochissime novità politiche e una novità spettacolare senza precedenti (l'abolizione della sfilata a causa di un freddo eccezionale) hanno segnato l'apoteosi della seconda inaugurazione di Ronald Reagan.

Il discorso di insediamento (dopo il bis del giuramento sotto la volta della rotonda del Campidoglio di Washington) ha riproposto i due punti cardine del reaganismo: in politica economica, la valorizzazione dei risultati acquisiti riducendo la sfera dell'intervento pubblico e valorizzando l'iniziativa privata; in politica estera la ricerca della pace attraverso la forza. L'impegno a negoziare con l'URSS grazie all'annullamento dei vantaggi milita-



WASHINGTON - Ronald Reagan, con una mano sulla Bibbia, presta giuramento.

ri conseguiti da Mosca prima dell'avvento di Reagan, l'esaltazione delle guerre stellari e delle armi spaziali come svolta storica che pone fine alla strategia della mutua distruzione reciproca e pone l'America sotto lo scudo della sicurezza assoluta. Il presidente ha parlato il linguaggio della continuità, con un accorto dosaggio di temi e della retorica tradizionale. È apparso compiaciuto per l'opera compiuta nei primi quattro anni, ottimista e fiducioso sulla possibilità di conseguire risultati luminosi sul terreno economico così come nella espansione dei valori propri della società americana, saggiamente realistico sulle «mattagne» che bisogna ancora

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Per discutere sulle guerre spaziali

## Scienziati in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Si è aperta ieri mattina, nella sede della Pontificia Accademia delle scienze, il colloquio sull'armamento nello spazio, che vede a confronto 26 scienziati di 11 paesi, fra cui Stati Uniti e Unione Sovietica. Al convegno partecipano inoltre francesi, italiani, tedeschi, svedesi, austriaci, spagnoli, inglesi, brasiliani. A presiedere il gruppo di lavoro è il brasiliano Carlos Chagas che ieri mattina ha introdotto i lavori, alla presenza del cardinale Koening. Il dibattito, che si svolge nel più stretto riserbo, si concluderà giovedì, e il suo esito sarà presentato venerdì in una conferenza stampa dal presidente Chagas.

Richiesto di un parere sulla prima giornata dei lavori, il cancelliere dell'Accademia, padre Enrico de Rovasenda, ha detto che «si procede sulla stessa linea tracciata nei precedenti incontri» che si tennero nel 1981, nel 1982 e nel 1984 sulle conseguenze dell'impiego delle armi nucleari, sulla prevenzione della guerra nucleare e sull'inverno nucleare. In queste occasioni, l'Accademia lanciò un grido di allarme sulle conseguenze della guerra atomica, e rivolse un appello (firmato da oltre 60 scienziati) alle due superpotenze perché arrivassero ad accordi per la riduzione del pericolo di una guerra atomica, attraverso la riduzione e il controllo di questo tipo di armamenti.

Fra gli scienziati presenti questa volta, i sovietici Kulik e Vasiliev, e gli americani Fubini e Keeny.



CITTA' DEL VATICANO - Un momento dei lavori del convegno sulle «Guerre stellari».

## Nell'interno

### Napoli, ucciso il bimbo scomparso

È stato assassinato il piccolo Raffaele Oliviero di 4 anni scomparso ad Arzano, Napoli. Il corpicino del bimbo è stato trovato ieri pomeriggio in una vasca colma d'acqua. È stato appurato che è morto per soffocamento. A PAG. 5

### Saracino assolto: non era reato

Popi Saracino è stato assolto con formula piena «perché il fatto non costituisce reato» dall'accusa di aver violentato Simonetta Ronconi. I giudici hanno ritenuto vera la versione fornita dall'imputato. A PAG. 5

### Bologna, arrestati tecnici e costruttori

Tecnici dei Comuni di Bologna e Granarolo, il funzionario di una Coop. liberi professionisti e imprenditori sono stati arrestati a Bologna. Avrebbero costituito un «ufficio» per favorire l'iter delle pratiche edilizie. A PAG. 6

### Il PSI non vuole Biagi alla RAI

Il PSI e Craxi stanno premendo sulla RAI perché non si firmi il contratto con Enzo Biagi. Voci su una nota riservata di Palazzo Chigi. Alcuni collaboratori di Biagi bollati come «antigovernativi». IN ULTIMA

Manifestazione popolare a Rimini promossa dal PCI sui problemi della tutela ecologica e della trasformazione produttiva

## L'Adriatico emblema dell'intreccio ambiente-sviluppo

Dal nostro inviato RIMINI — Scrive Carlo Cattaneo più di un secolo fa che la Valle Padana era la più bella e più prospera pianura d'Europa «che tutti gli altri paesi ci invidiano». Ma quella vastissima distesa di terre coltivate e boschive, risanata prima dall'oscura la mano dei monaci benedettini e poi da geni dell'idraulica come Leonardo, è diventata oggi un gigantesco collettore di inquinamento, una macchina incontenibile che genera malattia e morte nell'Adriatico.

Oggi che l'inquietudine della gente di Romagna per il suo mare ogni estate trasforma in laguna patetica sta diventando rabbia, comincia a farsi strada la convinzione che il mare, il Po, la natura stessa stanno ribellandosi all'uomo. Si può aspettare ancora o non si è già in ritardo? Ecco la drammatica domanda che si pone la gente.

La manifestazione popolare che si è svolta ieri sera a Rimini, indetta dal PCI, durante la quale hanno parlato Alfredo Reichlin, Gianni Cervetti, entrambi della Direzione del PCI, Lanfranco Turchi, presidente della Giunta regionale emiliana e Friedrich Graefe, presidente del gruppo dei Verdi al Parlamento europeo, manifestazione preceduta dal serrato dibattito nel Comitato regionale comunista convocato a Cesenatico, una delle località più colpite da alcune estati dalla moria di alghe e di pesci, sono stati i primi atti di una concreta battaglia politica e culturale che il PCI vuol compiere per la soluzione di una grande questione nazionale ed europea, ma anche per segnare una svolta concreta — lo sottolinea Reichlin — verso una politica economica che sappia conciliare lo sviluppo produttivo con l'ambiente, l'uomo con la natura.

Vi sono nella vita sociale vicende, apparentemente circoscritte, che possono segnare salti di coscienza collettiva generale, punti di svolta nei quali le forze popolari, un intero paese riflettono sul loro futuro. Dalla vicenda dell'Adriatico giunge proprio questo segnale: il segnale che si è raggiunta una soglia oltre la quale il degrado ambientale diventa irreversibile. I comunisti — ribadisce con forza il segretario regionale Luciano Guerzoni — dicono basta ad una politica che ha ge-

nerato il degrado ambientale, e non solo nell'Adriatico, e considerano tale questione un banco di prova della capacità del governo e chiedono una svolta politica netta. Non si tratta più solo del piccolo cabotaggio, cioè dell'impegno finanziario, pur promesso da Craxi che una settimana fa a Ferrara ha presentato la sua filosofia ambientalista: bisogna avviare un calcolo economico più complesso, in cui la redditività degli investimenti sia meno legata all'immediato, ma senza commettere l'errore di frenare lo sviluppo.

Bisogna, dicono i comunisti, uscire dalla contraddizione fra la tutela dell'ambiente e la difesa dell'occupazione. È una battaglia non semplice e neppure a breve scadenza, poiché le resistenze sono grandi e grandi interessi si oppongono alla politica del cambiamento. Prendiamo un caso molto concreto: l'industria chimica si oppone con tenacia e con cinismo alla richiesta, contenuta in proposte di legge già presentate al parlamento, per ridurre fino alla eliminazione il contenuto di fosforo nei detersivi: e il fosforo è il principale agente di inquinamento dell'Adriatico. La

stessa industria chimica propone di togliere il fosforo

ino Iselli (Segue in ultima)

## AI LETTORI

A causa di uno sciopero di due ore dei lavoratori poligrafici, nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, questa edizione dell'Unità è stata chiusa in redazione alle ore 19 ed ha un numero ridotto di pagine.